

Con patronato e consorzio fidi Grazie al credito la Lia potenzia la sua presenza

■ La Lia "Liberi imprenditori associati", aderente alla Clai, potenzia la presenza a Bergamo. Da lunedì entrerà in attività il patronato Clai su questioni assistenziali e previdenziali. E sempre come servizio alle aziende sta crescendo il consorzio di garanzia Lia Eurofidi, presieduto da Irene Paccani: dai 2 milioni del 2005, l'erogato del consorzio, affidato alla responsabilità di Gianluigi Maffei, è salito a 5 milioni nel 2006 e a 15 milioni nei soli primi sette mesi del 2007. Prossime allo zero, tra l'altro, le posizioni critiche, grazie - spiega il presidente della Lia, Marco Amigoni - «alla prudenza, ma soprattutto all'assistenza assicurata a chi chiede il prestito, a partire dall'aiuto nel formare il business plan». Tante iniziative hanno intanto richiesto un ampliamento della sede di via della Canovine, portata a 500 metri quadrati con una struttura più razionale: al piano terra l'attività di maggiore contatto con il pubblico, come la sala corsi, e al piano superiore gli uffici operativi.

SERVIZI SINDACALE E ASSISTENZA

Anche se sta crescendo nei servizi, la Lia si mantiene radicata alla filosofia originaria centrata su attività sindacale e assistenza all'azienda su temi come il credito, la sicurezza e la formazione. «Non siamo interessati a prestare servizi come paghe o contributi, ma vorremmo essere a fianco dell'azienda

per sviluppare la sua cultura d'impresa, a partire dalla formazione dello stesso imprenditore».

continua Amigoni. Una politica che evidentemente paga, se si considera che la Lia, operativa da metà 2000, è passata dagli 850 iscritti nel primo anno ai 3.122

Marco Amigoni

del 2006 ed è proiettata per fine anno verso quota 3.500, con metalmeccanici ed impiantisti come categoria più numerosa (41%), davanti a edili (29%), tessili (7%), chimici (6%), servizi alle imprese e trasporti (6%), legno (4%), servizi alla persona (4%), grafici e comunicazione (3%). «C'è un incremento delle attività, soprattutto nel settore sindacale, con coinvolgimento di imprese anche di maggiori dimensioni, fino a 200 addetti» - osserva Amigoni.

FAVORIRE IL PICCOLO CHE CRESCE

L'organizzazione guidata dal direttore Giorgio Vio- li punta a rappresentare l'artigianato e l'impresa strutturata, guardando con favore in particolare al "piccolo che cresce". «Anche un'azienda con 5 addetti ha diritto ad un'adeguata considerazione, tanto più ora che costituire nuove imprese appare un atto di coraggio - osserva Amigoni - Noi crediamo nel ruolo e valore sociale dell'impresa che rappresenta sostegno economico per il territorio in cui è inserita. Così anche il territorio e le istituzioni che lo governano dovrebbero andare incontro alle esigenze dell'impresa o quanto meno non considerarla un problema. Se il territorio risponde con coerenza all'impresa, questa assume a sua volta obblighi verso il territorio in cui opera con benefici per tutti». In quest'ottica la Lia aderisce a Impresa & Territorio, che Amigoni definisce «un percorso di convergenza verso il futuro di un gruppo di associazioni che si sono unite con pari dignità». Nessuna velleità di poltrone, magari in chiave camerale? «Non mi sembra importante quanti posti si hanno in Camera di Commercio - risponde - L'importante, se si opera per l'interesse comune e senza tendenze egemoniche, è che ci sia la rappresentanza di tutti con pari dignità, appunto. Per noi Impresa & Territorio rappresenta un modello e un elemento di grande ricchezza per gestire il cambiamento».

Accanto a Impresa & Territorio che opera su questioni di politica generale c'è poi la partecipazione della Lia al Comitato unitario artigiano e piccola imprenditoria attivo su questioni più specifiche del settore come le politiche del lavoro.

«Puntiamo a un rilancio del Comitato con promozione di attività su settori specifici e interventi sulla questione dell'alto turn over esistente. Serve un maggior controllo nell'iscrizione all'albo, che non richiede al momento requisiti professionali. Adesso tanti si iscrivono, ma tanti anche chiudono, perché non c'è sufficiente formazione imprenditoriale».